

S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLADOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,

a lui, ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.
Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?

Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino,
mi ha dato agilità
come di cervo e sulle alture
mi ha fatto stare saldo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra roccia, o Dio!**

- Padre, a te è gradito chi compie la tua volontà: fa' crescere in noi il desiderio di compiere ogni giorno la tua volontà per essere veramente tuoi figli.
- Padre, tu vuoi che ogni nostra parola corrisponda alla verità della nostra vita: purifica il nostro cuore da ogni falsità e ipocrisia perché aderisca alla tua Parola.
- Padre, solo la tua Parola può dare stabilità alla nostra esistenza: donaci la saggezza di costruire giorno dopo giorno la nostra vita sulla roccia della tua fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 16,1-12.15-16

(lett. breve 16,6b-12.15-16: In quei giorni, Sarài maltrattò Agar, tanto che quella...)
Dal libro della Genesi

[¹Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli».

Abram ascoltò l'invito di Sarài. ³Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài,

moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

⁵Allora Sarài disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ⁶Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò], tanto che quella fuggì dalla sua presenza.

⁷La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». ⁹Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». ¹⁰Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».

¹¹Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. ¹²Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

¹⁵Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

¹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode? **Rit.**

³Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

⁴Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo. **Rit.**

Visitami con la tua salvezza,
⁵perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

**Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le due case

Di fronte alla Parola di Dio che ci viene offerta dalla liturgia o che accostiamo personalmente nella *lectio divina*, possiamo sempre correre un rischio: quello di rimanere semplici ascoltatori, illudendo noi stessi; convincerci che basta udire questa Parola per poi ritornare alla vita di tutti i giorni come se essa non c'entrasse nulla con ciò che facciamo, con ciò che diciamo o pensiamo, con le scelte che dobbiamo compiere. Gesù ci mette in guardia. «Non

chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Non basta parlare di Dio, avere sulle labbra la sua Parola, e poi vivere da smemorati, dimenticandoci di compiere ciò che lui vuole e che proprio la sua Parola ci rivela. E non basta neppure fare qualcosa per il Signore, se poi non sappiamo orientare veramente tutta la nostra esistenza, il nostro cuore a lui. Non qualunque fare è secondo Dio, ma solo quel fare che nasce dall'amore. La risposta che potremmo udire alla fine è molto dura: «Non vi ho mai conosciuti» (7,23).

La parabola che conclude tutto il discorso della montagna ci viene allora offerta come uno specchio per verificarci, per discernere se la nostra vita sta camminando secondo l'evangelo, non solo a parole ma nella concretezza di ogni giorno. Due uomini, uno saggio e uno stolto, progettano e costruiscono la loro casa. In base al loro modo di vedere, al loro stile di vita, alla loro intelligenza, scelgono il terreno. Uno sceglie un terreno stabile, che dà solidità a tutta la costruzione; l'altro sceglie un terreno sabbioso, non scava fondamenta profonde. Le due costruzioni sembrano uguali. Ma alla prova dei fatti, degli imprevisti del tempo o della vita, ciò che non si può programmare, solo una casa regge: quella costruita sulla roccia.

Le due case, i due uomini indicano un modo diverso di rapportarsi alla Parola di Gesù e del suo legame con la vita concreta. Ma dobbiamo stare attenti a non identificarci troppo facilmente,

in quanto cristiani, all'uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia. La parabola non si propone tanto di creare una netta divisione tra il discepolo e colui che vive secondo il mondo, ma piuttosto di mettere in guardia il discepolo da un rischio che può emergere dentro di lui, nelle sue scelte, nella vita. Ciò che fa la differenza nei due uomini, la loro saggezza e la loro stoltezza, non è il progetto della casa, ma la scelta del terreno. Fuori metafora, Gesù si rivolge ai discepoli che ascoltano la sua Parola. Tutti ascoltano e tutti desiderano progettare la loro vita secondo la Parola ascoltata. Però ci si può illudere che basti ascoltare e poi, soddisfatti di questo ascolto di tanto in tanto, programmare per conto proprio, dimenticando la Parola ascoltata. Saggio, invece, è colui che ascolta e comprende questa Parola, ma sa che solo nel momento in cui essa diventa vita, solo allora può dare stabilità a tutto ciò che fa, può dare gusto evangelico alle sue scelte, può affrontare con essa i momenti difficili e imprevisi, percependo che la casa della propria esistenza poggia sulla roccia della fedeltà di Dio. La Parola di Gesù, per diventare terreno solido e roccioso, deve diventare vita.

Dobbiamo allora riconoscere, con molta umiltà, che questa parabola è rivolta proprio a noi, che faticiamo a trasformare in vita la Parola ascoltata, che spesso siamo come ascoltatori smemorati che se ne vanno dimenticando tutto quello che il Signore ci ha detto. Questa parabola non ci invita a riposarci in una certezza che ci mette al riparo nei confronti di quelli che sembrano aver co-

struito la loro casa sulla sabbia. Anzi, ci ricorda che essere discepoli di Gesù non si può esaurire nell'ascolto della sua Parola: ma, partendo dall'ascolto, la Parola scende nella nostra vita, la rende terreno stabile, nasconde in essa la fedeltà stessa di Dio. Allora tutto ciò che faremo sarà segnato da questa fedeltà, sarà testimonianza del suo amore. La casa della nostra vita può essere grande o piccola. Ma la cosa importante è che sia costruita sull'amore di Dio e sia segno di questo amore tra gli uomini, perché «chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (7,24).

Salda sulla roccia del tuo amore, o Signore Gesù, la nostra vita non potrà vacillare. Anche se dovremo affrontare fatiche e ostacoli nel nostro cammino, sempre troveremo nella tua Parola un appoggio sicuro, nel tuo amore un luogo di pace, nel tuo sguardo un invito alla speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (444).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sansone l'Ospedaliere, confessore (sotto Giustiniano, 527- 565).

Copti ed etiopici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Johann Valentin Andrea, teologo (1654).